

VII.

TORNATA DEL 9 DICEMBRE 1892

Presidenza del Presidente FARENI.

Sommario. — *Congedo — Comunicazione del presidente — Proclamazione di nuovi senatori — Commemorazioni dei senatori Torre e Tenani, fatte dal presidente, alle quali si associano il ministro della guerra a nome del Governo, e il senatore Panenzo — Nomina di commissari in sostituzione del senatore Torre e dichiarazioni del senatore Mezzacapo — Proclamazione di nuovo senatore — Presentazione di progetti di legge per l'approvazione degli stati di previsione 1892-93 dei Ministeri dell'istruzione pubblica, della marina, e dell'agricoltura, industria e commercio — Incidente sull'ordine del giorno e fissazione a lunedì dello svolgimento dell'interpellanza del senatore Guarnieri al presidente del Consiglio — Relazione della Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori e approvazione delle relative proposte.*

La seduta è aperta alle ore 2 e 25 pom.

Sono presenti il presidente del Consiglio ministro dell'interno, ed i ministri delle finanze, reggente il Ministero del Tesoro, della guerra e delle poste e telegrafi.

Il senatore, segretario, COLONNA-AVELLA dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che viene approvato.

Comunicazione.

PRESIDENTE. È giunta alla Presidenza del Senato la seguente lettera:

« Roma, addì 5 dicembre 1892.

« In adempimento del disposto dalla legge 15 agosto 1867, n. 3853, il sottoscritto ha l'onore di trasmettere alla E. V. l'elenco delle registrazioni con riserva, fatte dalla Corte dei conti nella seconda quindicina di novembre p. p.

Il Presidente
« CACCIA ».

PRESIDENTE. Do atto al signor presidente della Corte dei conti della presentazione di questo elenco di decreti registrati con riserva, che sarà depositato in segreteria a disposizione dei signori senatori.

Congedo.

PRESIDENTE. Il sig. senatore Acquaviva chiede un congedo di un mese per motivi di salute. Se non vi sono obiezioni, questo congedo s'intenderà accordato.

Comunicazione del Presidente.

PRESIDENTE. Secondo che il Senato deliberò, mi feci un dovere di trasmettere le sue condoglianze alle famiglie dei signori senatori defunti in questi ultimi tempi.

Oggi debbo annunziare al Senato che la marchesa di Villamarina, a cui le condoglianze erano state fatte per la morte dello zio contrammiraglio Boyl di Putifigari; il generale

Bertolè-Viale per la morte del fratello generale Ettore; il barone Celesia di Vegliasco per la morte del padre; la signorina Nella Alvisi per la morte del padre; Adriano Poggeschi per la morte dello zio senatore Betti; il signor Paolo Marescotti per la morte del fratello; il signor E. Figoli des Geneys per la morte del padre ed il signor Francesco Cialdini per la morte dello zio senatore Cialdini, esprimono sentimenti di viva riconoscenza al Senato per le manifestazioni di elogio e di compianto tributate alla memoria dei loro congiunti senatori.

Proclamazione di nuovi senatori.

PRESIDENTE. Essendo presente nelle sale del Senato il signor marchese Federico Spinola, i di cui titoli di ammissione il Senato giudicò validi in una delle precedenti sedute, prego i signori senatori Tabarrini e Verga Carlo di volerlo introdurre nell'aula.

(Il senatore marchese Federico Spinola è introdotto nell'aula e presta giuramento secondo la formula consueta).

PRESIDENTE. Do atto al senatore signor marchese Federico Spinola del prestato giuramento, lo proclamo senatore del Regno, e lo immetto nell'esercizio delle sue funzioni.

Essendo presente nelle sale del Senato il signor professore Serafini Filippo, di cui il Senato giudicò validi i titoli di ammissione in una delle precedenti sedute, prego i signori senatori Canonico e Mariotti di volerlo introdurre nell'aula.

(Il senatore professore Filippo Serafini è introdotto nell'aula).

PRESIDENTE. Il signor professore Serafini commendatore Filippo avendo prestato giuramento nella seduta reale, lo proclamo senatore del Regno, e lo immetto nell'esercizio delle sue funzioni.

Essendo presente nelle sale del Senato il signor avv. Santamaria Nicolini comm. Francesco, i di cui titoli di ammissione il Senato giudicò validi in una precedente tornata, prego i signori senatori Capone e Pasella di volerlo introdurre nell'aula.

(Il senatore Santamaria Nicolini, è introdotto nell'aula, e presta giuramento secondo la formula consueta).

PRESIDENTE. Do atto al signor avvocato Santamaria Nicolini comm. Francesco del prestato giuramento, lo proclamo senatore del Regno, e lo immetto nell'esercizio delle sue funzioni.

Essendo presente nelle sale del Senato il signor barone Compagna Francesco, i di cui titoli di ammissione il Senato giudicò validi in una delle precedenti sedute, prego i signori senatori Piedimonte e San Giuseppe di volerlo introdurre nell'aula.

(Il barone Francesco Compagna è introdotto nell'aula).

PRESIDENTE. Avendo il signor barone Compagna Francesco già prestato giuramento nella seduta reale, lo proclamo senatore del Regno, e lo immetto nell'esercizio delle sue funzioni.

Commemorazioni dei senatori Torre e Tenani.

PRESIDENTE. Signori senatori!

Il giorno 6 del mese cessò di vivere in questa città il senatore Federico Torre.

Nativo di Benevento, ingegnere dell'Università romana; in Roma e per Roma combattè, patì; operò, visse per l'Italia.

Ai tempi del despotismo clericale, acceso di patria, aveva cospirato per la libertà colla ferezza di chi nulla teme perchè pronto al sacrificio di tutto. Già noto per cultura, per opinioni, per fermezza, all'alba delle riforme difese nel *Contemporaneo* le ragioni della libertà; trattò colla penna la grande causa che a breve andare la sua spada in campo, la sua parola nelle Assemblee propugnerebbero.

Vaghezza, fervore di nazionalità lo trassero, tenente dell'artiglieria civica, nella Venezia: merito di guerra lo promosse capitano. Reducé dall'impresa di Vicenza, alla Camera dei deputati di Roma, correndo la state del 1848, capo di ardito manipolo, i partiti risoluti patrocinò con prontezza.

Le prove dei forti, il sentire dei generosi lo levano fra i popolari; ma l'aura non inebbriva la mente diritta, nè soggioga l'onesta coscienza; negli sciagurati casi del novembre, all'imperversare del popolo impavido si attraversa: a Lui se il cannone non schianta le porte, non abbatte le mura della reggia pontificia; suo onore se a Roma sono risparmiati nuovi lutti, nuova onta!

Sullo scorcio di quell'anno, maggiore di stato maggiore, fu segretario generale e per breve

ora reggente il Ministero della guerra all'entrare delle truppe francesi. Così nella resistenza che per gli sprezzanti stranieri fu una rivelazione, per i patrioti una rivendicazione, il nome suo rimase e rimarrà associato all'energia, alla costanza, con che il valore al numero, l'audacia ai grandi apparecchi di guerra opponendo, si rintuzzò l'insulto spavaldo. Fra poco egli consolerà le melanconiche ore dell'esiglio, narrando i prodigi dell'imparsi lotta; fra poco incelando i morti la cui gloria, fugata la livida discordia, strinse i patrioti in un amplesso di speranze e di intenti, egli erigerà alla virtù dei difensori di Roma, ed a sè, un durevole monumento. (*Bene*).

Travolto nella grande caduta, cercò ed ebbe in Torino ricovero ospitale, e per quasi dieci anni studiando, insegnando, scrivendo campò con decoro. Nè a me è dato ricordare, senza profonda commozione quei giorni, quell'esempio, il profugo che la nequizia della fortuna e degli uomini con viso e petto saldistissimi affrontando, ne ammansò il furore, ed in paese pur dianzi sconosciuto si trasse dall'oscurità con buon nome.

Quando poi, sorto l'anno miracoloso, i patrioti non ricordarono delle antiche parti se non i sacrifici per ognuna fatti alla gran madre e si diedero tutti la mano ed il vento della riscossa soffiò dalle Alpi sulla penisola, il Torre, col grado istesso di dieci anni prima, fu assieme ad altri egregi mandato in Toscana ai confini di Romagna, per descriverne ed ordinarne i volontari. Più tardi capo di stato maggiore di coteste truppe attelate a difesa della Cattolica, indi direttore generale del materiale d'artiglieria e genio nell'Emilia e, dopo l'annessione, capo di divisione e direttore generale delle Leve al Ministero della guerra, in ogni ufficio rese ottimi servigi, salendo tutti i gradi fino a quello di tenente generale.

Degni di menzione soprattutto i trentun anni nei quali presiedendo al reclutamento, malgrado che alcune provincie ne aborrissero ed altre vi fossero maleavvezze e guaste per cattive leggi da mercimonii inquinate, egli seppe tener testa a qualunque pretensione o riguardo, tutti a ragione di diritto, non a libito di povertà o di casata sottomettendo. Rigido, in vista quasi duro, pure il suo cuore palpitava a tutti i sentimenti umani; ma la ruvida scorza, quasi

corazza, eragli schermo affinché, cascasse il mondo, la inesorabile eguaglianza dei cittadini rimpetto al tributo del sangue penetrasse nella universale coscienza (*Approvazioni*). E tanto, mercè sua, vi mise radice, che in mezzo ai lamenti od alle querimonie mai un ombra appannò, mai il sospetto imbrattò o snervò l'azienda. Grandemente benemerito per questo della milizia, che fu principio ed è sicurezza della patria, egli descrisse in numerosi volumi le vicende delle cerne e del numero dei soldati dal 1859 fino a questi giorni; pregevole, indaginosa raccolta che gli procacciò novella reputazione e dalla quale la storia attingerà quale salda mano avessero gli organatori, quale abnegazione i cittadini, di quanta gran mole sia stato il costituire l'esercito italiano (*Assai bene*).

Ora che il soldato dell'indipendenza, il decorato di Vicenza, l'amministratore sagace ed incorrotto, lo scrittore culto e forbito, il deputato di sei legislature, il collega nostro dappoi nove anni è morto; ora il pensiero si volge mestamente indietro e ne rianda e commosso ne rammenta tutta la vita lunga di settantotto anni, senza che mai per un attimo solo disperasse o deviasse: serva del dovere, schiava della coscienza.

E l'animo sta turbato dall'affanno nel vederci ogni giorno a furia abbandonati da qualcuno dei precursori dell'Italia presente, e dei forti caratteri che ne furono la parte migliore e la fecero risorgere.

Falange che al timore non cedette, il tempo non mutò, i flagelli non vinsero; falange nella quale Federico Torre ebbe e serberà posto onoratissimo fino a quando il soffrire e l'operare per la patria siano onorati. (*Benissimo, vive approvazioni generali*).

Un altro fortissimo che da pochi giorni ci era collega, il senatore G. B. Tenani, varcati appena i sessantun'anni, è morto a Guarda Veneta, terra di sua nascita, la mattina del giorno sette.

Fra gli strenui difensori di Venezia, sebbene adolescente, laureato poi in legge a Padova, accorse volontario per la guerra liberatrice nelle schiere regolari; nè le lasciò fino a che rimanesse un cimento da affrontare, fino a che la nativa regione non fosse dalla straniera signoria liberata.

Da semplice soldato, via via salito in sette anni a capitano, l'artigliere di Gaeta e di Messina era stato pari al soldato, al baldo cannoniere di Marghera: lo testimoniava sul suo petto il segno dei valorosi.

Per otto legislature deputato al Parlamento, furono per tutti i versi manifeste le belle doti sue. Ingegno, ferma volontà del bene, passione pel vero lo muovevano; l'animo schivo d'ogni bassezza, netto d'ogni lordura lo indirizzava, lo scorgeva sul retto sentiero.

Dei doveri della rappresentanza osservantissimo, come chi da natura e dalla milizia ne derivava la religione, nessuno lo superò nell'assiduità, nessuno lo vinse nello studio del pubblico bene. Chi lo ebbe a collega non ne scorderà la parola ornata e convinta, faconda e frequente ogniquale volta soprattutto si trattasse dell'ordinamento e della potenza militare. Fermo, irremovibile nei suoi convincimenti, gli piacque, a volte, far parte da se stesso piuttosto che farne gettito: non piegò mai il pensiero, mai modellò l'atteggiamento alla scaltrezza od al raggio: aborri dalle vie tortuose. L'alto, rigido carattere fu dai colleghi degnamente certificato ed onorato; cito le Commissioni d'inchiesta sulla Sicilia, sulla Sardegna, sulla marina da guerra; ricordo la Vice-presidenza a cui fu esaltato.

Gravissima infermità da pressochè due anni lo aveva messo a durissima prova, lo aveva costretto a starsene affranto, lontano dal Parlamento. Ed a me che pochi giorni sono gli annunciavo averne il Senato convalidato i titoli, tutto lieto rispondeva essergli l'alto onore refrigerio e balsamo allo strazio del corpo, confortarsi nella speranza gli fosse quandochessia concesso di recarsi qui almeno per giurare fedeltà al Re ed alla patria.

L'animo suo era sempre quello!

Onore a G. B. Tenani che, soldato, legislatore, cittadino; insegnò come sui campi si combatte, come nella città e nelle assemblee si tenga fede ai propri convincimenti, come si ami, come si serva la patria (*Benissimo*).

PELLOUX, ministro della guerra. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

PELLOUX, ministro della guerra. In nome del Governo mi associo alle nobili parole pronun-

ziate or ora dall'onorevole presidente del Senato in memoria del senatore generale Torre, del soldato e patriota valorosissimo, del funzionario esemplare per un trentennio intero, del quale l'onorevole presidente ha così bene ricordata la vita, tutta dedicata al servizio della patria.

Mi associo pure alle parole pronunziate dallo stesso onorevole presidente in memoria del senatore Tenani, il quale, se non ebbe ad appartenere gran tempo all'esercito, vi appartenne però abbastanza per lasciarvi onoratissima memoria di sé, per il valore dimostrato nelle campagne per l'indipendenza d'Italia.

Egli s'interessò sempre grandemente di tutto ciò che si riferisce alla difesa del paese, e posso dire che la sua memoria è ricordata con la più viva simpatia da coloro che ebbero la fortuna di essere stati i suoi commilitoni. (*Bene*).

Senatore PARENZO. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

Senatore PARENZO. Dopo gli splendidi cenni necrologici dell'illustre presidente è quasi sempre difficile, spesso impossibile, aggiungere parola per commemorare i colleghi a cui più ci sentiamo legati.

A me però, conterraneo di Giovanni Battista Tenani, e che ebbi spesso occasione, pur avversandone i convincimenti, di sperimentarne la salda amicizia, consenta il Senato che aggiunga brevi parole, non per maggiormente illustrare codesta tomba così immaturamente apertasi, ma per manifestare il cordoglio che con voi tutti io provo per la sventura che ci ha colpito.

Di Giovanni Battista Tenani l'onor. presidente ricordò i meriti patriottici, e non obliò di ricordare soprattutto una delle qualità che più si fanno rare ai tempi nostri, e per cui tanto più dolorosa è la perdita di cotesti valentuomini; è cioè il carattere fermo, adamantino, per il quale, anche quando venti di trasformismo aleggiavano intorno alla Camera, e spostavano i migliori dalle antiche sedi, egli rimaneva solo ed incrollabile sempre fedele ai convincimenti suoi.

È a codesta virtù del carattere specialmente, che io mi permetto di rendere più solenne l'omaggio (*Benissimo*).

PRESIDENTE. Per la morte del senatore Torre conviene sia completato l'Ufficio centrale, il

quale studia la legge sull'avanzamento dell'esercito.

A seconda del regolamento chiamo a far parte di quella Giunta il senatore Sforza-Cesarini.

Per la morte del senatore Torre manca un membro della Commissione che studia il Codice penale militare.

Per sostituire il senatore Torre defunto, occorrerebbe che il Senato provvedesse con sua deliberazione.

Voci: Il presidente, il presidente!

Senatore MEZZACAPO. Domando la parola.

PRESIDENTE. Sta bene!

Dichiaro frattanto che mi riservo di far conoscere nella prossima seduta il nome del senatore che la Presidenza avrà scelto in sostituzione del defunto senatore Torre.

Ora do facoltà di parlare all'onor. senatore Mezzacapo.

Senatore MEZZACAPO. Poichè l'onor. nostro presidente si è trovato nella dolorosa necessità di dover surrogare il compianto senatore Torre nella Commissione che studia il progetto di legge per l'avanzamento nell'esercito, io lo pregherei di voler surrogare anche me. L'onorevole presidente ed il Senato ne sanno le ragioni.

Io non era in Senato quando fu ripresentata questa legge, altrimenti fin d'allora avrei pregato il presidente di esimersi dal far parte della Commissione per la legge di avanzamento.

La mia posizione è un po' singolare; sono io che più di ogni altro ho combattuto la legge nelle sue basi principali, per quanto abbia poi contribuito nello svolgimento delle altre parti. Io ora nella Commissione avrei una posizione cosiffatta, da non occuparmi d'altro che della nomina del relatore.

Il relatore già c'è; sarò felicissimo che resti lo stesso. Ma il rientrare nella Commissione ora che è nota la mia opposizione alla legge, a me pare poco prudente, nè a me accomoderebbe gran fatto.

Quindi prego l'onor. presidente di surrogarmi con un altro senatore.

PRESIDENTE. Come il signor senatore Mezzacapo sa, il Senato delegò alla stessa Commissione che aveva esaminato il progetto di legge di avanzamento nella precedente legislatura, l'incarico di riesaminarlo ora che è stato ripresentato dal Governo.

Questa è la deliberazione del Senato.

Ora conviene che per prima cosa il Senato prenda atto delle dimissioni dell'onor. senatore Mezzacapo. Ma se una mia parola potesse giovare, io pregherei l'on. senatore Mezzacapo di non voler insistere nelle sue dimissioni, le quali, più che facilitare, intralcerebbero i lavori del Senato, perchè la Commissione, rimanendo composta della quasi totalità dei suoi componenti, si potrebbe aver più presto la relazione sul progetto di legge del quale si tratta, e così discuterlo con maggior sollecitudine.

Senatore MEZZACAPO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

Senatore MEZZACAPO. A mio avviso, la mia presenza nella Commissione non può nè facilitare, nè ritardare la discussione del progetto di legge.

Il nuovo membro della Commissione o vorrà prendere cognizione dello stato delle cose, ed allora dovrà decorrere un certo lasso di tempo; o non vorrà prenderne cognizione, ed allora anche i quattro membri già eletti potranno eleggere il relatore. Se in mia vece si nominerà un altro membro, anche questo si troverà nella stessa condizione, o di accettare il lavoro fatto dagli altri, o discuterlo.

Il mio non è desiderio di fare dell'opposizione per l'opposizione, ma convinzione profonda contro la legge. La mia posizione è singolare, lo ripeto, epperò desidero di essere escluso dalla Commissione, come mi escluderò da me stesso nella discussione generale.

PRESIDENTE. Dunque lei insiste nelle sue dimissioni?

Senatore MEZZACAPO. Sì, insisto.

PRESIDENTE. Allora, nessuno chiedendo la parola, non mi rimane che prendere atto di queste dimissioni, riservandomi di annunziare nella prossima tornata qual'è il signor senatore che chiamerò a far parte di questa Commissione, scegliendolo nell'Ufficio a cui lo stesso senatore Mezzacapo appartiene, come prescrive il regolamento.

Proclamazione di nuovo senatore.

PRESIDENTE. Essendo presente nelle sale del Senato il signor conte Francesco Spinelli, di cui il Senato giudicò validi i titoli di ammissione

in una precedente seduta, prego i signori senatori Verga Carlo e Codronchi d'introdurlo nell'aula.

(È introdotto nell'aula il signor conte Francesco Spinelli).

PRESIDENTE. Il signor conte Francesco Spinelli avendo prestato giuramento nella seduta reale, lo proclamo senatore del Regno e lo immetto nell'esercizio delle sue funzioni.

Presentazione di progetti di legge.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Comunicazioni del Governo.

Ha facoltà di parlare il signor ministro del Tesoro.

GRIMALDI, *ministro del Tesoro, interim delle finanze*. Ho l'onore di presentare al Senato i seguenti disegni di legge già approvati dalla Camera dei deputati:

Stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica;

Stato di previsione della spesa del Ministero della marina;

Stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura, industria e commercio, per l'esercizio finanziario 1892-93.

Ne chiedo l'urgenza e il rinvio alla Commissione permanente di finanze,

PRESIDENTE. Do atto al signor ministro del Tesoro della presentazione di questi tre progetti di legge, i quali saranno trasmessi alla Commissione permanente di finanze per il loro esame,

Il signor ministro prega il Senato a volerli dichiarare d'urgenza: Chi approva l'urgenza è pregato d'alzarsi.

(Approvato).

Incidente sull'ordine del giorno.

Senatore GUARNERI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

Senatore GUARNERI. Poichè abbiamo la fortuna di avere qui presente il presidente del Consiglio dei ministri, lo pregherei di voler fissare d'accordo un giorno per lo svolgimento della mia interpellanza.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio dei ministri*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio de ministri*. Mi sembra che in quest'argomento il meglio sia far presto, e pregherei l'onorevole senatore Guarneri a consentire che si svolga oggi stesso la sua interpellanza.

Senatore GUARNERI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

Senatore GUARNERI. Io non avrei nessuna difficoltà di aderire, ma fo rilevare che in materia di tal natura dove altri senatori potrebbero prendere la parola pro o contro, si potrebbe, per un riguardo di convenienza, fissare la seduta di lunedì, o se credasi anche di domani; ma discuterla senza che sia messa all'ordine del giorno, non mi pare che sia conveniente.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio dei ministri*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio dei ministri*. Mi rimetto interamente al Senato; ho fatto quella proposta per dimostrare che ero pronto a discutere immediatamente l'interpellanza. Se però l'onorevole Guarneri preferisce la seduta di domani, non ho nessuna difficoltà ad acconsentire; se preferisse invece quella di lunedì, io gli osserverei che combinerebbe anche coi lavori dell'altro ramo del Parlamento, inquantochè per domani c'è all'ordine del giorno della Camera la discussione del bilancio del Ministero dell'interno. Ma io mi rimetto interamente al Senato per la fissazione, perchè se fisserà domani, pregherò il mio sottosegretario di Stato di rappresentarmi nell'altro ramo del Parlamento.

Voci: Lunedì, lunedì.

PRESIDENTE. Che proposta fa l'onor. Guarneri?

Senatore GUARNERI. Io proporrei la seduta di lunedì per la discussione dell'interpellanza.

PRESIDENTE. Il senatore Guarneri propone, che si discuta nella seduta di lunedì prossimo l'interpellanza già annunciata in una precedente tornata sulla nomina dei nuovi senatori.

Il presidente del Consiglio aderisce a questa proposta; la pongo ai voti: chi l'approva è pregato d'alzarsi.

(Approvato).

Senatore GUARNERI. Ringrazio personalmente il presidente del Consiglio dei ministri per questa cortesia.

LEGISLATURA XVIII — 1^a SESSIONE 1892 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 9 DICEMBRE 1892**Convalidazione dei titoli di nuovi senatori.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: « Relazione della Commissione per la verificaione dei titoli dei nuovi senatori ».

Il signor senatore Majorana-Calatabiano relatore, ha la parola.

Senatore MAJORANA-CALATABIANO, *relatore*:

SIGNORI SENATORI. — La Commissione per la verificaione dei titoli dei nuovi senatori propone ad unanimità, essendone giustificati i titoli e l'età voluti dallo Statuto, la convalidazione delle nomine a senatori, fatte con regio decreto 21 novembre 1892, dei signori:

Per la categoria XVIII dell'art. 33 dello Statuto, essendo membro ordinario da oltre 7 anni della Regia Accademia di scienze di Napoli, l'avv. Francesco Arabia.

PRESIDENTE. Chi approva la convalidazione della nomina a senatore del signor avv. Francesco Arabia, è pregato di alzarsi.

(Approvato).

Senatore MAJORANA-CALATABIANO, *relatore*. Per la categoria XVI, essendo stato presidente di Consiglio provinciale per oltre tre sessioni, il dottore Luigi Bonati.

PRESIDENTE. Chi approva la convalidazione della nomina a senatore del signor dott. Luigi Bonati, è pregato di alzarsi.

(Approvato).

Senatore MAJORANA-CALATABIANO, *relatore*. Per la stessa categoria il signor Vincenzo De Filpo.

PRESIDENTE. Chi approva la convalidazione della nomina a senatore del signor Vincenzo De Filpo, è pregato di alzarsi.

(Approvato).

Senatore MAJORANA-CALATABIANO, *relatore*. Per la categoria XXI, avendo pagato, da oltre tre anni, imposte dirette erariali in misura maggiore di quella fissata dallo Statuto, il conte Ferdinando di Collobiano.

PRESIDENTE. Chi approva la convalidazione della nomina a senatore del signor conte Ferdinando di Collobiano, è pregato di alzarsi.

(Approvato).

Senatore MAJORANA-CALATABIANO, *relatore*:

SIGNORI SENATORI. — Sambiase Sanseverino principe Michele, per decreto regio 10 ottobre, è nominato senatore del Regno siccome rientrante nella categoria III dell'articolo 33 dello Statuto.

La vostra Commissione oltre all'età dell'eletto, ha verificato di avere egli appartenuto alla Camera elettiva nelle legislature 13, 14 e 15. Onde propone, ad unanimità, la convalidazione della di lui nomina.

PRESIDENTE. Chi approva la convalidazione della nomina a senatore del signor Sambiase Sanseverino principe Michele, è pregato di alzarsi.

(Approvato).

Senatore MAJORANA-CALATABIANO, *relatore*:

SIGNORI SENATORI. — Massarucci avv. Alceo, per decreto regio 10 ottobre 1892, come appartenente alla categoria III dell'art. 33 dello Statuto, è nominato senatore.

La Commissione ne ha esaminato i titoli e ha riconosciuto che egli fu deputato nelle legislature 10, 11, 12, 13 e 14, e ha oltrepassata l'età voluta dallo Statuto. Onde ne propone, ad unanimità, la convalidazione della nomina.

PRESIDENTE. Chi approva la convalidazione della nomina a senatore del signor avv. Massarucci Alceo è pregato di alzarsi.

(Approvato).

Dopo di che, essendo esaurito l'ordine del giorno, il Senato si aggiorna a lunedì.

Lunedì alle 2 pomeridiane, seduta pubblica, col seguente ordine del giorno:

I. Relazione della Commissione per la verificaione dei titoli dei nuovi senatori;

II. Interpellanza del senatore Guarneri al presidente del Consiglio dei ministri sopra la nomina dei nuovi senatori.

La seduta è sciolta (ore 3 e 5).